

Scheda 9

Donne dell'Antica Alleanza nella
genealogia di Matteo

Introduzione

Fino all'incontro precedente abbiamo imparato a conoscere figure femminili dell'Antico Testamento, seguendo un filo cronologico, ma al tempo stesso accomunando personaggi che avessero tratti comuni (le mogli dei patriarchi, le profetesse...).

Con questa scheda e la prossima, cerchiamo invece di inquadrare meglio quattro donne che, vissute in epoche diverse nel corso della storia del popolo dell'Antica Alleanza, compaiono proprio all'inizio dei vangeli nel cap. 1 di Matteo, che si apre con la genealogia di Gesù.

Vi è anche una quinta donna, in questa genealogia, Maria, la madre del Cristo. Ma di lei abbiamo diffusamente parlato quest'anno nei primi incontri e con lei concluderemo anche il nostro anno di studio della Bibbia.

Oggi iniziamo piuttosto a presentare **Tamar, Racab, Rut e Betsabea**: chi sono, qual è la loro storia, come mai sono entrate nel vangelo come "antenate" di Gesù?

Prima di ciò, abbiamo bisogno di inquadrare bene il genere letterario della genealogia all'interno della Scrittura, ma anche di capire il senso di quella genealogia nell'economia complessiva del vangelo di Matteo.

1. La genealogia nella tradizione biblica

Nell'Antico Testamento, in particolare nel Libro della Genesi, troviamo molti esempi di genealogie, in ebraico toledot, letteralmente "le generazioni". Si tratta di un approccio di tipo storico-mitologico che era molto diffuso tra gli antichi popoli d'Oriente per descrivere la propria origine e definire la propria identità.

L'uso di scrivere genealogie pare risalire addirittura ai Sumeri nel III millennio a.C.; essi le usavano in modo analogo ai nostri calendari, cioè come riferimento per la datazione, sulla base dei re che si succedono al trono. Attenzione però: nelle genealogie sumeriche i re vivono anche 40.000 anni e più! Non sono certo testi con un valore storico... anzi i testi spesso si contraddicono tra loro, provenendo da tradizioni differenti.

Lo stesso avviene anche per le genealogie bibliche; in epoca premonarchica, non essendoci il re, la datazione si riferisce agli anni dei patriarchi.

Il succedersi delle generazioni umane si svolge sotto la benedizione di Dio che dona, anche all'uomo e alla donna, di generare figli a loro "immagine e somiglianza" (la similitudine divina ha dunque un carattere naturale, che il primo uomo trasmette ai

suoi discendenti). La storia è vista come un avvicinarsi di padri e figli, di famiglie e di clan, segno di una benedizione (quella di *Gen 1,28*) che Dio mai ha revocato, nonostante il peccato dell'uomo.

Ma le genealogie nella Bibbia hanno molti significati.

- Immediatamente, come è ovvio, dicono l'appartenenza ad una tribù, quindi dicono da dove vieni.
- Ma ricordano che comunque tutti veniamo da Adamo, tutti siamo fratelli.
- Per la mentalità ebraica la storia non passa attraverso i fatti, ma attraverso le persone e la continuità storica attraverso la successione delle generazioni *familiari*.

Vi sono genealogie

- di tipo ascendente, che partono dall'ultimo e risalgono indietro nel tempo fino al primo (*Lc 3,32-38*)
- o, viceversa, discendenti (*Mt 1,1-18*).
- Possono essere in forma narrativa (*Gen 5*),
- ma più spesso hanno carattere enumerativo, si limitano cioè ad indicare i nomi, di padre in figlio, perché le donne non contano, conta solo la linea di discendenza maschile.
- Nella maggior parte dei casi, lo schema genealogico è di tipo eliminatorio, tiene conto cioè solo della linea che da Adamo porta ad Israele: si considera, ad esempio, solo Isacco e non Ismaele tra i figli di Abramo, solo Giacobbe e non Esaù, tra i figli di Isacco... (cfr *Gen 11,10-32*).

Naturalmente le diverse tradizioni che sono all'origine dei testi più antichi scelgono modi diversi di presentare le genealogie. Ciò che più ci interessa è che comunque in ogni tradizione si ritrova questo genere letterario, a sottolinearne l'importanza: le genealogie nella concezione biblica esprimono pienamente il senso della storia alla luce delle promesse di Dio, ci mostrano in modo chiaro la Sua fedeltà che non viene meno, di generazione in generazione.

Non sono dunque testi aridi, semplici elenchi, ma entrano a pieno titolo nella storia della salvezza, facendone quasi una sintesi.

Nel Libro della Genesi in particolare troviamo molti esempi di genealogie, oltre a quelli già citati. In particolare sono rilevanti quelle attribuite alla tradizione sacerdotale,

- cioè, oltre a *Gen 5*:
- *Gen 10,1-32* (discendenza dei figli di Noè);
- *Gen 25,1-18* (discendenti di Abramo);
- *Gen 36,1-43* (discendenti di Esaù).
- *Gen 10* costituisce una vera e propria tavola dei popoli, la cui origine comune è Adamo; è un testo essenziale, pur presentandosi semplicemente come un elenco, per poter capire il racconto seguente, l'episodio di Babele (*Gen 11*).

C'è un dato che subito impressiona il lettore di *Gen 5*: il numero enorme degli anni di vita dei vari personaggi:

- Adamo visse 930 anni,
- suo figlio Set 912,
- Enos 905
- e si arriva al celebre Matusalemme che raggiunge il primato di 969 anni.

I numeri degli anni di queste vite, pur non essendo colossali come in certe liste genealogiche regali mesopotamiche che, come già accennato, giungono fino a decine di migliaia di anni (perfino 72mila anni!), sono un modo orientale per esprimere la convinzione che i primordi fossero una specie di età dell'oro, segnata da una straordinaria longevità. Il significato esatto delle età riportate dalla tradizione sacerdotale non è certo.

La grande diminuzione della longevità indica probabilmente il costante allontanamento da Dio, dal momento che una vita lunga la si attribuisce al "timore di Dio" (cfr *Pr* 10,27).

I numeri hanno comunque certamente un significato simbolico:

- nessuno arriva a mille anni, che agli occhi di Dio sono come un giorno solo (*Sal* 90,4);
- c'è chi vive 365 anni, uno per ogni giorno dell'anno (Enoch);
- da Abramo a Mosè l'età si stabilizza intorno ai 120 anni.
- Con il passare delle generazioni, il calo della longevità va inteso in senso teologico (perché nella realtà avviene il contrario...): l'età decresce con l'aggravarsi del peccato.

Anche l'ingresso di Gesù nella storia è presentato nella cornice di una genealogia, che lo collega ad Abramo (secondo *Mt* 1,1-18) e ad Adamo (secondo *Lc* 3,23-38).

2. La genealogia nel Vangelo di Matteo

La caratteristica più specifica della genealogia di Matteo è la presenza di alcune figure femminili. Ma cerchiamo anche di illustrare brevemente il senso di un testo di questo tipo all'interno della struttura complessiva del vangelo.

Matteo struttura il suo racconto, dal capitolo 5 al 25,

- attorno a cinque grandi discorsi, considerati dagli esegeti come un evidente richiamo al Pentateuco. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che il "lettore" a cui questo evangelista si rivolge è principalmente un giudeo-cristiano, cioè un membro dell'antico popolo dell'alleanza che ha riconosciuto in Gesù il messia (la comunità mattea secondo alcuni studiosi si può definire come quel "resto d'Israele" che rimane fedele al suo Dio in Gesù Cristo). Perciò ogni riferimento alla bibbia ebraica (e nel primo vangelo ne troviamo in abbondanza, molto più che negli altri) sarà dunque facilmente comprensibile per tale lettore.
- Tra un discorso e l'altro Matteo inserisce gli episodi narrativi: gli incontri di Gesù, i suoi miracoli...
- Fino al capitolo 26, in cui inizia la narrazione della conclusione della vita terrena del Maestro di Nazaret: passione, morte, risurrezione, mandato agli apostoli; con questo mandato il vangelo si conclude, riprendendo un'espressione del capitolo 1: l'Emmanuele, il Dio con noi promesso dai profeti (*Mt* 1,24), rimane con noi per sempre, fino alla fine del mondo (*Mt* 28,20), con una grande inclusione che pone tutta la vita terrena di Gesù dentro questa grande certezza, Dio è con noi per sempre. E infatti uno dei motivi che con più chiarezza attraversano tutto il racconto mattea è proprio il "regno di Dio", che in Cristo è in mezzo a noi ed è più forte di qualunque nemico.

I primi 4 capitoli di Matteo si possono schematicamente suddividere così:

- origini di Gesù (1,1-2,23);
- inizi della vita pubblica (3,1-4,11);
- Gesù in Galilea (4,12-25).

Le origini di Gesù sono altrimenti dette "vangelo dell'infanzia", espressione che abbiamo già incontrato e commentato e sulla quale dunque non ci soffermiamo.

Ma l'incipit del vangelo è la genealogia di Gesù.

Forse proprio perché il suo racconto è così profondamente radicato nella storia del popolo d'Israele, Matteo sceglie di mettere tutto il suo vangelo nella luce della storia della salvezza, seguendo la consolidata tradizione scritturistica delle *toledot*, il succedersi delle generazioni come evidenza della presenza di Dio che, attraverso la storia di tanti uomini, resta presente come il Signore e Salvatore.

Grande novità rispetto all'Antico Testamento: il riconoscimento che quella storia di salvezza non passa solo attraverso figure maschili, ma anche femminili.

La presenza di Tamar, Racab, Rut, Betsabea dimette, col ricordo di una "madre", le regole della successione patriarcale, comunque ben presente nella genealogia matteaana, tradizionale nelle culture antiche ed anche molto, come abbiamo sopra accennato, in quella semitica e biblica.

Sembra un'osservazione ovvia, scontata, perché dalla donna passa necessariamente la nuova vita che nasce e continua le generazioni, è la donna che genera alla vita. Eppure è una novità assoluta ed ha rilievo ancor più per le donne scelte, tra le tante che, come in questo anno abbiamo visto, contribuiscono con la loro presenza a scrivere nella concretezza della storia l'attuarsi del patto d'amore con Dio.

Si giunge a Maria,

- passando per Tamar, incestuosa,
- Racab, prostituta,
- Rut, straniera e vedova,
- Betsabea, adultera!

- Possiamo cercare di evidenziare alcune caratteristiche comuni a questi personaggi: ben tre di esse (Racab, Rut e Betsabea) e probabilmente anche Tamar erano straniere. Questo è il primo elemento che le accomuna.

- Inoltre, il legame matrimoniale contratto da loro appare un legame molto tenue data la loro condizione iniziale di "straniere" aggregate per circostanze fortuite ad Israele.

- Sono comunque tutte donne di grande fede. Esse giocano un ruolo importante nel progetto di Dio e sono strumento della divina provvidenza per mettere in risalto sia il trionfo di Dio sulle prevenzioni e gli ostacoli umani, sia la universalità della salvezza non più privilegio gelosamente custodito del popolo eletto.

Il perfezionamento della interruzione della legge patriarcale ha il suo apice nell'affermazione che "da Maria è stato generato Gesù" (*Mt 1,18*) mentre, visti i precedenti, l'attesa, andata delusa, era che fosse Giuseppe a generare Gesù da Maria. Prima di cominciare a vedere nel dettaglio la storia di queste donne, soffermiamoci sulle caratteristiche essenziali nella **costruzione della genealogia da parte di Matteo**.

- Le prime parole di *Mt 1,1* sono "*Libro dell'origine di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo*". Da qui parte subito la genealogia, costruita con lo schema di tipo enumerativo: A generò B, B generò C; C generò D, e così via.
- Il versetto più importante è il v. 16: "*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale fu generato Gesù, chiamato Cristo*" che forma una inclusione col v. 1.

È l'evangelista stesso a suggerirci come sia da considerare non tanto la precisa storicità del susseguirsi delle generazioni, quanto la portata teologica di queste, che egli vuole sottolineare dando alla sua genealogia una forma letteraria che segue uno schema perfetto;

- nel v. 17, infatti, si riconosce tale sforzo di dare un significato teologico alla genealogia ritmandola in tre gruppi di quattordici generazioni ciascuno:
 - da Abramo a Davide quattordici generazioni,
 - da Davide alla deportazione in Babilonia quattordici generazioni,
 - dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici generazioni.

Tre volte quattordici (cioè due volte 7):

- tre è il numero della perfezione,
- sette della pienezza (e raddoppiato richiama la figura messianica per eccellenza, Davide, il cui nome ha valore numerico appunto di 14). È in pratica ciò che afferma Paolo quando ci dice che Gesù è venuto nella pienezza dei tempi (*Gal* 4,4)!

Dunque Matteo divide la storia del popolo dell'Alleanza (partendo infatti non da Adamo, come Luca, ma da Abramo...) in tre periodi.

- Il primo ha come riferimento appunto la figura di Abramo, dal quale uscirà un grande popolo e dal quale prenderanno le future benedizioni tutti i popoli. Nella tradizione rabbinica Abramo è fregiato dei titoli di messia, re e profeta; è l'unto che riassume in sé quelle tre caratteristiche che saranno anche del messia. Lega assieme le generazioni passate e quelle future. Esso stesso è una benedizione. In Matteo questa splendida figura di patriarca è orientata e subordinata a Cristo.
- Nel secondo periodo la benedizione che fu dei patriarchi riposa sul re Davide e sulla sua famiglia. Anche Davide, secondo tradizione, riunisce in sé le tre caratteristiche messianiche (sacerdote, re e profeta). I successori di Davide non sono però all'altezza di sostenere il peso della benedizione messianica, si è appannato il senso della responsabilità che grava su di loro ed essi sprofondano nell'abisso dell'umiliazione con la deportazione a Babilonia, dove sembra finire la loro storia.
- Nel terzo periodo non ci sono né re, né patriarchi, ma solo uomini di un popolo sconfitto che ha perduto la libertà politica e religiosa. Da questo oscuro periodo il popolo, sotto la guida di Salsassar e di Zorobabele, compie un nuovo esodo ugualmente grande e riedifica il Tempio.
 - o L'iniziale buio che sembra segnare la fine di un popolo e dell'alleanza con il suo Dio,
 - o in un crescendo imprevedibile,
 - o si conclude col più straordinario intervento divino: la generazione di Gesù, il Cristo, da Maria.

È il tempo della pienezza dell'amore di Dio. In Gesù, cui Dio stesso dà il titolo di Cristo (cioè Messia), ogni promessa raggiunge la pienezza: pienezza non cronologica, ma teologica. La struttura della genealogia con la sua apparentemente monotona ripetizione, vuole portare a mettere in evidenza questo grande mistero.

3. Tamar, l'incestuosa

Giuda generò Fares e Zara da Tamar (Mt 1,3)

Così dice succintamente Matteo. Ma come entra Tamar nella storia d'Israele?

La sua storia è narrata nel libro della Genesi, all'interno di quelle "storie dei patriarchi" che abbiamo un pochino imparato a conoscere quest'anno.

Giuda è infatti uno dei capostipiti delle dodici tribù di Israele che hanno origine da Giacobbe.

Ma Tamar chi era?

- Come ci racconta *Gen 38*, essa fu scelta come moglie per Er, il primogenito di Giuda. Ma Er muore presto, a causa della sua iniquità.
- Essa diviene allora moglie del fratello di lui, Onan, che, secondo la legge di Israele è chiamato a dare al fratello morto senza discendenza, un figlio che continui la discendenza familiare. Onan però non vuole "prestare" la propria paternità al defunto fratello, per cui prima di unirsi a Tamar, dice letteralmente la Scrittura, "*disperdeva il seme per terra per non dare una discendenza al fratello*" (*Gen 38,9*). Per questo suo rifiuto della legge di Mosè, anche Onan muore.
- Giuda ha ancora un figlio, Sela; ma per paura che gli muoia anche questo (considerando evidentemente Tamar la causa della morte dei suoi figli), rimanda Tamar da suo padre, con la scusa che Sela è ancora troppo giovane per il matrimonio e dunque per assolvere alla legge del levirato. Leggiamo il racconto da questo punto.

¹²Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. ¹³La notizia fu data a Tamar: "Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge". ¹⁴Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. ¹⁵Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. ¹⁶Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: "Lascia che io venga con te!". Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: "Che cosa mi darai per venire con me?". ¹⁷Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Ella riprese: "Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?". ¹⁸Egli domandò: "Qual è il pegno che devo dare?". Rispose: "Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano". Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. ¹⁹Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. ²⁰Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. ²¹Domandò agli uomini di quel luogo: "Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?". Ma risposero: "Qui non c'è stata alcuna prostituta". ²²Così tornò da Giuda e disse: "Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: Qui non c'è stata alcuna prostituta". ²³Allora Giuda disse: "Si tenga quello

che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata".

²⁴Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni". Giuda disse: "Conducetela fuori e sia bruciata!".

²⁵Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: "Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti". E aggiunse: "Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone". ²⁶Giuda li riconobbe e disse: "Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei.

²⁷Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. ²⁸Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: "Questi è uscito per primo". ²⁹Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: "Come ti sei aperto una breccia?" e fu chiamato Peres. ³⁰Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach.

È lo stesso autore biblico a metter in evidenza come il comportamento di Tamar, che pure non è accettato come giusto, sia più giusto di quello di Giuda. Questa donna non è presentata come una di facili costumi, quanto piuttosto come una che chiede giustizia e non ha voce sufficiente per ottenere in modo diretto ciò che per legge le spetta, cioè una discendenza dalla casa di Giudea.

Tamar era quasi certamente una cananea, anche se il testo non lo dice espressamente. Quindi era una straniera per Israele. Ma dobbiamo anche ricordare che a quel tempo il popolo non era ancora pienamente costituito. I dodici figli di Giacobbe erano ciascuno per proprio e Giuda in particolare si era allontanato dalla casa paterna (*Gen 38,1*). Qui non è tanto importante il fatto che Tamar sia straniera, quanto la disobbedienza a Dio che contraddistingue i figli di Giuda e anche Giuda stesso.

Tamar invece vuole solo ciò che per legge ha diritto ad avere. Come poteva una donna farsi ascoltare? La sua unica arma, l'unica cosa che ha valore di lei agli occhi dell'uomo, era il suo corpo. Ecco che, consapevole della sua condizione socio-culturale, Tamar vi si adegua, arrivando a fingersi prostituta. Ma è intelligente, sa che non potrà essere creduta se non con delle prove tangibili, così se le procura con scaltrezza. E sarà proprio questa sua "prudenza" a salvarle la vita.

Ancora più interessante è il fatto che, nella genealogia di Gesù, Matteo ponga proprio i figli di Tamar e non quelli della moglie legittima di Giuda, Sua. È vero che i primi due erano morti senza discendenza, ma possiamo tranquillamente pensare che il terzo, Sela, abbia poi dato a Giuda una discendenza. Però Peres (primogenito perché si è aperto una breccia!) e Zerach (che nel testo matteo sono indicati come Fares e Zara) entrano nella discendenza di Abramo che porta fino al Messia.

La pietà popolare giudaica ha fatto di Tamar un modello di virtù.

- Filone d'Alessandria la giudica prototipo dei proseliti, cioè di coloro che, come stranieri, pur non potendo far parte pienamente del popolo di Dio, vi

appartengono per la loro fede: quando essa dalla profonda oscurità in cui si trovava (sacerdotessa della dea cananea Ishtar, dea della fecondità), poté percepire un raggio di verità, a rischio della vita, passò dalla parte di Israele, al servizio del progetto di salvezza di Dio. Si tratta di particolari che Filone aggiunge al testo biblico, poiché abbiamo visto che di questo passato pagano di Tamar non c'è traccia in *Gen 38*. Certamente quello dell'idolatria è uno dei "peccati" che più frequentemente la Bibbia attribuisce al popolo cananeo. Dire che Tamar era sacerdotessa delle dea della fecondità è forse una trovata narrativa per indicare la facilità con la quale questa donna, pur nelle difficoltà che le situazioni contingenti le hanno posto davanti, riesce ad avere due figli.

- Rabbi Yudan commenta: "Quando Giuda dice: *essa è giusta*, lo Spirito santo si manifesta e dice: Tamar non è una prostituta e Giuda non ha voluto darsi alla fornicazione con lei; la cosa è accaduta a causa mia, perché si levi da Giuda il re Messia". E infatti nelle sinagoghe della Palestina viene lodata come "santa": sbagliando, compì un'opera santa e Dio portò a compimento il suo disegno di dare origine ad una discendenza nel popolo di Dio, seme santo da Dio benedetto. I gesti di Tamar nel racconto dell'Antico Testamento sono orientati alla conservazione della tribù di Giuda, altrimenti destinata alla estinzione, e a dimostrare il sopravvento di Fares sul fratello gemello Zara. Nella genealogia matteaana, l'attenzione è concentrata sulla paternità di Giuda e nella scelta di Fares come erede delle promesse fatte ad Abramo. Matteo, che scrive ad evento compiuto e con la memoria rivolta alle benedizioni di Giacobbe ai suoi figli e in particolare a Giuda, vi scorge un gesto che favorisce la continuità della linea messianica che avanza, di generazione in generazione, passando anche da Tamar, per giungere a Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale nasce Gesù, il Messia. Quella missione che Tamar con coraggio ha fatto propria trova il suo compimento proprio nel "sì" della Vergine di Nazaret.

4. Racab, la prostituta

Salmon generò Booz da Racab (Mt 1,5)

La documentazione di *Rt 4,21* e di *1Cr 23,11* ricorda Salmon come padre di Booz, dopo di che il suo nome non è più ricordato nei racconti biblici. Ma noi siamo più interessati a conoscere chi sia Racab. Troviamo la narrazione della sua storia in Gs 2. Il libro di Giosuè racconta la conquista della terra promessa da parte di Israele. La prima città da assalire è Gerico. Giosuè non conosce i popoli che incontra in quella nuova terra e si muove con circospezione. Leggiamo il racconto che ci mette in luce l'importanza dell'incontro con Rut, prostituta di Gerico.

¹*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: "Andate, osservate il territorio e Gerico". Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Li dormirono.*

²*Fu riferito al re di Gerico: "Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio".* ³*Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: "Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio".* ⁴*Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli*

nascosti, rispose: "Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. ⁵All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo".

⁶Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. ⁷Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

⁸Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, ⁹e disse loro: "So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, ¹⁰poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. ¹¹Quando l'udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. ¹²Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro ¹³che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte". ¹⁴Quegli uomini le dissero: "Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà".

¹⁵Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, ¹⁶e disse loro: "Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada". ¹⁷Quegli uomini le risposero: "Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: ¹⁸quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. ¹⁹Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. ²⁰Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto". ²¹Ella rispose: "Sia come dite". Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.

Racab entra nella storia d'Israele non perché prostituta, ma perché, in un momento decisivo di quella storia, la conquista di Gerico e con ciò l'apertura della strada per la conquista della terra promessa, ha posto la sua fiducia nel Dio che gli ebrei servivano e nella loro intenzione di onorare le promesse fatte a lei e per suo mezzo al suo clan. Con la copertura data agli emissari di Giosuè ha facilitato l'entrata degli Israeliti in Canaan ed è diventata un'eroina nazionale. Dirà più avanti Giosuè, nel momento in cui Gerico sta per essere distrutta dall'esercito israelita: "Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab

e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi” (*Gen 6,17*).

A - La tradizione rabbinica non è uniforme nella interpretazione della figura di Racab. Si possono distinguere due correnti interpretative in contrasto tra loro.

- Una corrente afferma che Racab, sotto l'impulso dello Spirito santo, sui cinquant'anni sarebbe diventata proselita e avrebbe sposato Giosuè, divenendo antenata di otto profeti e sacerdoti, tra i quali Geremia e la profetessa Cilda. Antenata di profeti, essa stessa è dotata di spirito profetico, nel senso che seppe prevedere che gli inseguitori degli esploratori di Giosuè li avrebbero cercati per tre giorni, dopo di che avrebbero desistito.
- Una seconda corrente mette in discussione la sua professione di prostituta e preferisce indicarla come locandiera.

B - Nella tradizione cristiana, è Matteo che la inserisce nella genealogia di Gesù, con una certa forzatura, perché il fatto che Booz sia figlio di Racab, come dice *Mt 1*, non ha altri riscontri nella bibbia; anzi Racab, come abbiamo visto, visse al tempo della conquista della terra, circa duecento anni prima di Booz... Nella tradizione rabbinica poi sposò Giosuè. Ma sappiamo già che per contare 14 generazioni per ciascuno dei tre periodi in cui il primo evangelista suddivide la storia d'Israele da Abramo al Cristo, sono state necessarie delle semplificazioni. Allora non è per noi molto importante sapere se Racab è madre, nonna o bisnonna di Booz, quanto piuttosto il fatto che una prostituta sia parte della ascendenza del Signor Gesù.

B1- Nella rappresentazione dei testi di Giosuè che troviamo in *Eb 11,31* e in *Gc 2,25*, Racab è riconosciuta come prostituta, della quale viene lodata la fede operosa.

C - Alcuni scrittori cristiani del secolo II l'ascrivono al gruppo delle persone dotate di spirito profetico, per i motivi che abbiamo già indicato.

D - Altri, un secolo dopo, giustificano la sua menzione nella genealogia mattea con l'intenzione dell'evangelista d'accentuare la missione salvifica del Cristo rivolta a tutti i peccatori, tra i quali ci sono anche i suoi antenati, poiché la salvezza portata da Cristo è per l'uomo e la donna di ogni tempo.

Di fatto, restando alla lettera del racconto, Racab abitava una città destinata alla distruzione ed è risparmiata con tutta la sua famiglia per la protezione data agli emissari di Giosuè. Come proselita entra a far parte della tribù di Giuda e quindi diviene anch'essa erede della promessa. Per il suo ruolo indispensabile nell'insediamento del popolo eletto nella terra, è stata iscritta da Matteo tra gli antenati del Messia.

Abbiamo notato come la tradizione rabbinica sottolinei che Racab, prostituta di Gerico, ha agito sotto l'impulso dello Spirito santo, grazie al quale ha goduto del dono della profezia.

È questo stesso Spirito, che si è manifestato allora, che "visita" Maria, vergine di Nazaret, e fa fiorire il suo grembo della vita nuova.

- **La Parola ascoltata diventa preghiera**

- Con le genealogie, la Scrittura ci ricorda che lo scorrere del tempo non è mai invano. Il tempo dell'umanità è abitato da Dio, sempre, è storia di salvezza, anche quando sembra prevalere il buio, l'assenza, la violenza, la morte.

- Donaci Padre, gli occhi per riconoscerti continuamente presente, per ritrovare il filo della tua provvidenza che attraversa anche la nostra storia e le nostre storie personali, con la Luce intramontabile del tuo amore, che viene a noi per riscaldarci, risollevarci, rallegrarci, parlarci con misericordia e tenerezza.

- L'evangelista Matteo inserisce nella sua genealogia cinque donne; una è la vergine Maria, le altre sono straniere e segnate da una condizione sociale di emarginazione. Ma non c'è luogo dove non passi il vento dello Spirito, dove non abiti il Cristo Salvatore.

- Signore Gesù, tu hai voluto farti nostro fratello e compagno di viaggio, povero tra noi poveri, perché dalla tua povertà noi ricevevamo la grazia che salva. Non sempre sappiamo accettare la nostra condizione di peccatori: aiutaci a riconoscere che lo siamo, perché da ciò passa il desiderio della tua misericordia, via sicura di salvezza e di pace.

- Tamar è una donna rimasta sola, che non ha voce e sceglie l'unica via possibile per essere ascoltata e riscattata. La Parola di Dio ci dice che si finge prostituta, quindi non che lo è; e ce la mostra intelligente, scaltra; ma tutto ciò è in funzione di un diritto che ella ha acquisito e che per paura Giuda non le aveva voluto riconoscere. Come è facile, Signore, giustificare le nostre paure e le nostre piccole ingiustizie quotidiane, rifugiandoci nei nostri ragionamenti e giustificando le nostre scelte secondo i nostri personali criteri. Ma la nostra ingiustizia può divenire oppressione del fratello!

- Rendici attenti a chi ci vive accanto, Signore; non permettere che, per nostro comodo o tornaconto, cadiamo nell'ingiustizia verso il prossimo; ma facci piuttosto strumenti della tua giustizia, operatori di pace, uomini e donne pronti a mettersi in discussione davanti alle ingiustizie del mondo, per costruire spazi di fraternità e autentica solidarietà.

- Racab forse ha poco da perdere... protegge gli emissari di Giosuè, mettendo a rischio la sua vita. Ma com'era quella vita? Che considerazione aveva nella società? Eppure, da questa vita "ultima", esclusa, peccaminosa, passa l'adempimento di quella promessa che Dio aveva fatto, secoli prima, ad Abramo, la terra. Attraverso questa pubblica peccatrice si compie l'alleanza.

- Signore, quante volte giudichiamo secondo le apparenze, etichettiamo le sorelle ed i fratelli secondo il nostro perbenismo! Liberaci dal giudicare. Donaci ogni giorno uno sguardo puro su noi stessi e sul mondo, perché possiamo riconoscere che ovunque, anche nella situazione più degradata, nell'umiliazione più profonda, anche dove sembra mancare l'umana dignità, tu sei presente come Colui che salva, rialza, rende giusti, della tua giustizia che è misericordia.

Appendice

Da: S. Agostino, *Questioni sull'Ettateuco*

E Giosuè lasciò in vita Raab, la meretrice e il casato paterno e dimorò in mezzo a Israele fino a oggi.

Si deve notare come la Scrittura dica: *fino ad oggi*, come dice frequentemente. Infatti anche delle dodici pietre, ch'erano state collocate ove il Giordano era scorso giù nella parte inferiore e s'era fermato nella parte superiore mentre passava l'arca e il popolo, è detto ch'erano lì *fino ad oggi*. Ciò sembra voler dire che la redazione dei fatti narrati dalla Scrittura è molto posteriore a quegli avvenimenti e che questi libri non sono stati scritti in un tempo assai vicino a quei fatti. Ma chi la pensa così, che cosa potrà dire di quella prostituta, la cui vita non durò, comunque, più di quella d'una singola persona e tuttavia [il redattore] dice: *fino a oggi*? Questo modo di dire si usa pertanto a proposito di cose che non sono stabilite, in modo che in seguito possano esser cambiate da coloro che le hanno stabilite, come [per esempio] si dice che uno è stato mandato in esilio perpetuo nel senso che il castigo con cui viene punito non era limitato a un tempo determinato, non nel senso che uno possa vivere eternamente in esilio, poiché nessuno può vivere in eterno. Così dunque anche a quella prostituta non fu fissato un periodo di tempo per dimorare in mezzo [al popolo] d'Israele; ecco perché è detto: *fino ad oggi*.